

Tra epurazioni e rivolte parte la resa dei conti nei feudi degli indagati

Dalla Campania di Cosentino alla Toscana di Verdini, il Pdl è allo sbando. Fronde anche in Liguria e Sicilia, mentre Berlusconi benedice LiberaMente

Il dossier

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Il Pdl si sfalda in una sindrome cinese di guerre intestine, celate dietro la madre di tutte le battaglie contro i «traditori» finiani. Ma nel territorio la situazione è esplosiva, dalla Sicilia alla Campania in piena eruzione vulcanica, dalla Toscana alla Liguria. Si dissolvono i potentati dei reucci Scajola, che si è sfilato per carità di patria senza aver ricevuto un avviso di garanzia indagato, dei podestà plurindagati Verdini e dei Cosentino. In Campania la lotta di potere ha toccato il fondo con il complotto ordito ai danni del Governatore Caldoro da parte del coordinatore regionale del Pdl, Nicola Cosentino, che quando già aveva ricevuto un ordine di arresto per presunti legami con i casalesi cercò di bloccare la candidatura, in uno scontro feroce con Mara Carfagna e Italo Bocchino, sostenitori di Caldoro. Ora la resa dei conti.

In Liguria l'ex ministro Scajola fatica a mantenere il suo feudo: la settimana scorsa ha riunito i fedelissimi, ma nel territorio il Pdl perde pezzi insieme al crollo dell'imperatore d'Imperia. Stanco delle polemiche, si è sfilato l'unico candidato Pdl con numeri alla corsa per il Comune di Genova fra due anni,

l'outsider Enrico Musso che perse la sfida con Marta Vincenzi ma ottenne parecchi voti. Lo stesso Biasotti, dopo la sconfitta alla Regione, ha abbandonato il consiglio regionale, costretto a scegliere dal voto unanime dell'assemblea (spinto anche dalla Lega) ha optato per la poltrona di deputato a Roma. Non hanno mosso un dito per fermarlo il coordinatore regionale Pdl, lo scajoliario Scandroglio e quello metropolitano **Cas-sinelli**. E due giorni fa a La Spezia i «triumviri» hanno commissariato il coordinamento provinciale cacciando il finiano Fabio Cenerini.

In Toscana sono stati già commissariati i coordinatori pidiellini di Firenze, Grosseto e Livorno. Epurati i «ribelli» contro il potentato di Verdini: il quale, insieme agli altri «triumviri» La Russa e Bondi, ha nominato coordinatore cittadino Gabriele Toccafondi, provinciale Alberto Tirelli. Gli «epurati» Bonciani e Baldini minacciano azioni legali per denunciare le malefatte della «cricca». E dall'alto, cioè da Roma, il Pdl commissaria anche i vertici del partito a Grosseto e Livorno, città sotto tutela del coordinatore regionale Massimo Parisi e del vicario Migliori. A Lucca il Pdl comunale è spaccato in tre, allarmato Bondi.

Silvio Berlusconi vuole fare terra bruciata a Gianfranco Fini, ma a questo punto è difficile che il crinieruto Denis Verdini possa restare coordinatore del Pdl e anche Ignazio La Russa sente scivolare l'abito da triu-

miro. Come vertice parallelo sembra arrivare la benedizione che ieri il premier ha impartito, almeno per riprenderne le redini, all'associazione *LiberaMente*. «Non è una corrente e non deve diventarlo». Di fatto lo è per lo meno sul fronte della contrapposizione siciliana tra Renato Schifani e Angelino Alfano e il vicesegretario Micciché, che gioca un doppio ruolo di sostegno alla giunta di Raffaele Lombardo mirando a prenderne il posto in futuro anche con l'appoggio di Berlusconi.

In men che non si dica *LiberaMente* ha preso corpo, ben visualizzato in quello delle tre ministre al convegno siracusano la settimana scorsa: Stefania Prestigiacomo, Mara Carfagna e Mariastella Gelmini, con l'aggiunta rinfrescante di Frattini.

Il reclutatore Bisignani: grande attivismo nel portare adepti all'associazione che, per Giorgio Stracquadanio, vuole «rafforzare la leadership di Berlusconi ma senza restarne sotto l'ombra», si nota da parte di chi fu il reclutatore della P2, Luigi Bisignani. È stato visto accompagnare la ministra Gelmini al partito per farla aderire all'associazione (con non poco disappunto di Daniela Santanché). Bisignani, del resto, va e viene da Palazzo Chigi come consigliere di Gianni Letta, con facile accesso anche agli uffici del premier.

Berlusconi tenta di bloccare i mille rivoli correntizi zampillati nel Pdl, per timbrare col marchio di «corrente» corrosiva solo la finiana *Generazione Italia*. ♦